

storie



Progetto Appennino, al via la seconda edizione

Ha preso il via nei giorni scorsi sull'Appennino abruzzese, e precisamente sul territorio compreso tra L'Aquila, Sulmona e Avezzano, l'edizione 2024 di Progetto Appennino, l'iniziativa promossa da Fondazione Edoardo Garrone, che per quest'anno, attraverso una "call per i territori", ha scelto di avere al suo fianco Fondazione Snam Ets. L'iniziativa vede i giovani al centro della riqualificazione e della valorizzazione dei territori appenninici e delle aree interne e si sviluppa in chiave innovativa e sostenibile a favore delle giovani imprese.



Fazzoletti di carta, mozziconi di sigarette, biancheria intima, oggetti in plastica di vario tipo e di varie epoche, packaging di alimenti, bottiglie e frammenti di vetro. Non sono solamente le grandi montagne dell'Himalaya e del Karakorum ad essere costellate di rifiuti lasciati dall'uomo ma anche le nostre Alpi Nord occidentali.

A svelarlo sono i risultati di Clean Alps, la prima ricerca al mondo sull'inquinamento da plastica sulle montagne: condotta negli ultimi due anni dalla European Research Institute di Torino con il finanziamento del North Face Explore Fund/European Outdoor Conservation Association e il contributo di diversi enti di gestione delle aree naturali protette del Piemonte e della Valle d'Aosta (Parco naturale delle Alpi Marittime, Parco del Monviso, Parco naturale Mont Avic, Associazione Gestori Rifugi alpini del Piemonte), il suo obiettivo è studiare la *plastic pollution* e salvaguardare il prezioso habitat alpino di bassa, media e alta quota.

Si tratta, infatti, di uno degli ultimi ambienti selvaggi dell'Europa meridionale e uno degli elementi chiave per lo sviluppo di parte del nostro continente: vitale dal punto di vista ecologico, culturale, sanitario ed economico, è un patrimonio da difendere non solo dalle insidie del cambiamento climatico ma anche, appunto, dalle diverse e invasive forme di inquinamento.

Il progetto si è articolato in 46 escursioni scientifiche (per un totale di quasi 500 chilometri) effettuate su tutto l'arco alpino nordoccidentale in base ad uno specifico protocollo. «Dal marzo 2022 al novembre 2023 abbiamo battuto valli e sentieri di alta montagna situati tra Piemonte, Lombardia, Svizzera, Liguria, Francia affrontando dislivelli fino a 30mi-

la metri e studiando aree tra loro differenti in quanto a tipologia e vocazione», spiega il coordinatore, Franco Borgogno. «Dopo esserci concentrati sull'inquinamento da plastica con spedizioni sull'Artico e sul Mediterraneo, ci è sembrato importante completare la nostra ricerca studiando i luoghi dove inizia il ciclo dell'acqua: le montagne». Attraverso la cosiddetta *citizen science*, la scienza partecipata, che ha visto all'opera anche nei luoghi più im-

La ricerca Clean Alps ha svelato che sia la plastica che altri materiali e oggetti, dimenticati o persi, abbondano sulle cime alpine. «Incrementiamo la vendita di prodotti sfusi per diminuire la quantità di confezioni disperse sul terreno»



Un mucchio di lattine ritrovate sulle Alpi nel corso della ricerca Clean Alps e, a sinistra, un gruppo di ricercatori e volontari

AMBIENTE

Fazzoletti, lattine e pneumatici: sulle Alpi una vetta piena di rifiuti

Monica Zornetta

pervi 810 partecipanti volontari guidati dai ricercatori, è stato così recuperato e censito quasi mezzo chilo di rifiuti ogni chilometro. Ampia la varietà degli oggetti documentati: pneumatici, cotton fioc, puntine da disegno, lattine, bottiglie d'acqua e altri contenitori, pezzi di plastica solidi. Persino confezioni alimentari risalenti agli anni Settanta del secolo scorso. «Ma, soprattutto, abbiamo trovato fazzoletti di carta: quattro fazzoletti e mezzo ogni chi-

lometro. Essendo trattati per resistere, la loro biodegradazione diventa molto complessa in alcune zone particolarmente fredde e poco luminose: per questa ragione possono durare nell'ambiente anche qualche anno», continua Borgogno. «Gli indumenti intimi, rinvenuti in una escursione su tre ad alte quote, vengono generalmente dimenticati o persi, magari perché appesi fuori dagli zaini. Lo stesso accade con le suole delle scarpe, le fibbie, i guanti,

i cappelli, i bastoncini per l'escursionismo. Anche la gran parte della plastica che abbiamo ritrovato è il risultato di una dispersione casuale: quella volontaria, infatti, non supera il 5% e generalmente riguarda la plastica monouso».

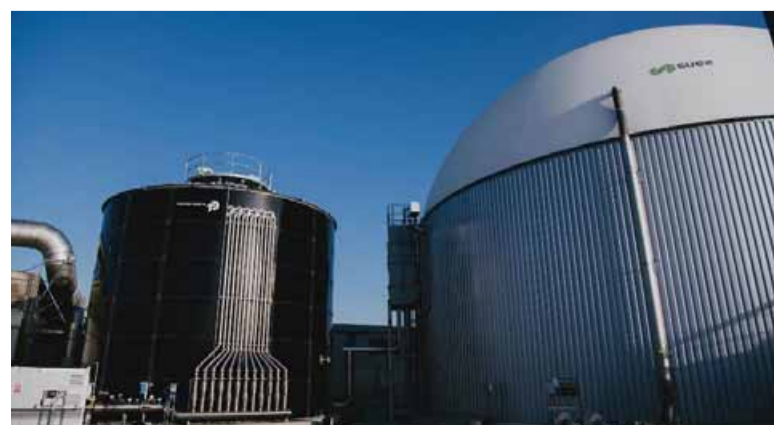
Clean Alps segue il progetto Stop the Alps becoming plastic mountains - che nel 2021 ha prodotto un'importante ricerca sulle microplastiche nella neve - e continua con altre iniziative. «Facciamo educazione nelle scuole di ogni ordine e grado, coinvolgiamo nelle attività di formazione operatori della montagna e del turismo, interloquiamo con le istituzioni locali, collaboriamo con il movimento globale Break Free From Plastic, con la Commissione Europea, con le aziende che producono gli oggetti e i packaging e con i gestori dei rifiuti del Piemonte», conclude il coordinatore del progetto: «Se riusciremo ad incrementare la vendita dello sfuso, riusciremo a diminuire la quantità di confezioni (disperse) e aiuteremo le comunità locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono cinquant'anni che la Tersan Puglia trasforma i rifiuti organici in fertilizzante naturale prezioso per l'agricoltura. Il complesso industriale nato nel 1974 da una intuizione dell'imprenditore Silvestro Delle Foglie a Modugno, nell'hinterland barese, è da poco la prima azienda italiana in Europa del settore del compostaggio di scarti organici a ottenere la certificazione "B Corp", che valuta le performance aziendali in termini sociali, ambientali e di trasparenza. Un riconoscimento importante per questa impresa definita "rigenerativa" che, nello svolgimento delle proprie attività restituisce al pianeta e ai propri stakeholder più valore economico, sociale e ambientale di quanto ne assorba. La società pugliese ha conseguito la certificazione a valle di un percorso durato diciotto mesi durante il quale l'ente certificatore B Lab ha analizzato l'approccio e i risultati in cinque diverse aree aziendali: ambiente, lavoratori, comunità, clienti e governance.

L'attenzione per l'ambiente, l'agricoltura e la sostenibilità caratterizza da sempre Tersan Puglia grazie alla completa circolarità del proprio ciclo produttivo che trasforma i rifiuti organici raccolti da 36 Comuni pugliesi in un biofertilizzante capace di rivitalizzare il suolo e, da un paio di anni, anche in biometano dopo l'attivazione dell'impianto inaugurato nel 2022, il primo in Puglia di questo genere. «Il fatto di essere da pochi giorni una B Corp, cioè un'azienda che nelle sue attività opera anche per il bene comune, ci inorgolisce - dichiara Leonardo Delle Foglie, amministratore delegato di Tersan Puglia - . Condividiamo il risultato con i dipendenti, tutti coinvolti e motivati nell'affrontare questo impegnativo percorso che ha certificato il nostro paradigma economico circolare e rigenerativo. Un percorso di un anno e mezzo che generalmente solo poche volte si conclude positivamente e che per noi è stato foriero di un traguardo così prestigioso».

Il Bio Vegetal, primo biofertilizzante certificato Bioagricert in Puglia, grazie al suo mix unico di microrganismi aumenta la fertilità biologica del suolo e la performance qualitativa e quantitativa delle produzioni agricole. La lavorazione si svolge in uno più moderni ed efficienti impianti di compostaggio industriale del sud Italia, capace di offrire alla collettività un servizio utile, trasformando i rifiuti organici provenienti dalla raccolta differenziata in un prodotto efficace e sempre più ri-



Un impianto di biometano di Tersan

Biofertilizzanti ed economia circolare: così Tersan Puglia è diventata B Corp

Nicola Lavacca

chiesto dagli operatori agricoli.

La Tersan Puglia, con un fatturato di oltre 22 milioni, ha sviluppato anche alcuni progetti sul territorio improntati all'economia circolare. Tra le otto iniziative avviate nel 2023, "Vita alla terra" rappresenta un esempio virtuoso di come si possa concretamente elaborare un progetto in grado di incidere non solo sull'ambiente ma anche a livello sociale. L'azienda ha donato il proprio fertilizzante organico Bio Vegetal a tre cooperative agricole pugliesi che, a loro volta, stanno offrendo i prodotti ottenuti dai propri terreni a realtà del Terzo settore che riforniscono comunità o mense sociali.

Programmi lungimiranti e ricerca sono i capisaldi dell'attività produttiva della Tersan che ha lanciato la sua sfida verso il futuro delle fonti rinnovabili attraverso la realizzazione dell'impianto che produce biometano da immettere direttamente nella rete nazionale del gas Snam. A fine aprile del 2022, all'interno dello stabilimento di compostaggio aerobico nella sede di Modugno, dopo due anni di lavori e 18 milioni di investimento, è entrato in funzione un complesso tecnologico all'avanguardia dell'innovazione, in grado di convertire la Forsu (frazione organica dei rifiuti solidi urbani) generando così un significativo e importante approvvigionamento energetico alternativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Publicità civile

Paolo Iabichino

Una tesi sostenibile

Nel vocabolario dell'economia, il settore cosiddetto delle utility rappresenta il mercato che ha a che fare con la produzione, gestione e distribuzione di servizi quali energia elettrica, gas, acqua. Si combattono a colpi di call center e servizio clienti, la pubblicità è solo per le grandi imprese che mostrano i muscoli con campagne istituzionali, testimonial improbabili, promozioni incomprensibili; il resto della partita competitiva si svolge tra le postazioni dei centralini telefonici che il passaggio al mercato libero ha reso freneticamente incandescenti.

C'è un discreto disorientamento tra clienti che non sanno cosa stanno comprando, da chi, quanto lo stanno pagando e se conviene la scelta che hanno fatto o che stanno per fare. In questa entropia di tariffe, offerte, servizi, c'è chi si avventura nella proposta d'improbabili programmi fedeltà, avendo già perso da anni la partita della fiducia, ma fidelizzare costa meno ed evidentemente le batterie di pentole a buon mercato sono più reperibili della trasparenza negli accordi tra le parti e delle "modifiche unilaterali" dei contratti. Ma non è di questo che voglio scrivere. Perché preferisco parlare di un'azienda che si chiama Iren, vanta cento anni di attività, multiutility in diversi settori/servizi per la comunità. Multiregionale, 10.583 dipendenti, milioni di clienti, non proprio una piccola realtà di qualche pubblica amministrazione locale. È gui-



data da un presidente che ha deciso di percorrere la transizione ecologica, dopo essere rimasto orfano di un ministero che ha cambiato nome, interessi e volontà per un tema, quello della sostenibilità, che forse interessa meno a un governo in altre faccende affaccendato. Ed ecco che a venire in soccorso di Iren su un tema così delicato è arrivata una moltitudine di idee premiate dall'azienda che è già alla seconda edizione di questa iniziativa. Qualche settimana fa, a margine di un forum dedicato alle sfide Esg di tutto il comparto, si è tenuta la cerimonia di premiazione delle 10 migliori tesi di laurea sulle tematiche della sostenibilità, tra le oltre 120 che hanno partecipato: «un insieme di elaborati che si distinguono per la pluralità degli argomenti trattati, dalla produzione di energia elettrica al rispetto dei diritti umani nella catena di produzione, passando per il ruolo della letteratura nella transizione climatica, la disclosure delle performance finanziarie e di Csr o lo stoccaggio del gas». Luca Del Fabbro, il presidente di cui sopra, in una dichiarazione raccolta da «Ansa» afferma che si può fare capitalismo senza essere contro l'ambiente. Io non sono del tutto convinto che si possa continuare a fare capitalismo, e farlo a favore dell'ambiente è una contraddizione in termini che forse nessuna tesi di laurea è ancora riuscita a dipanare. Ma la seconda edizione di "10 tesi per la sostenibilità" che Iren promuove tra tutte le università del nostro Paese, è una bella iniziativa di pubblicità civile e mi accontento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA